*Monastero di S. Maria del Patire.*

Questo monastero celebre non solo per la sua antichità, ma benanche per i molti privilegi e donativi ottenuti da' varî pontefici e sovrani è situato fuori della città. Vi è fra gli scrittori diversità di pareri sulla sua origine e fondazione. L'Ughellio (1) e 'l P. Fiore (2) credono che ne' tempi *in* cui i Saraceni invasero le nostre contrade molti rifuggivano ne' boschi, abbandonando il tetto natìo. Fra questi un tal Nilo, e secondo altri Nifone, della terra di Simmari verso il 1050 con altri compagni si portarono ne' boschi al di sopra di Rossano a menare una vita di penitenza. Raccontano che circa il 1080 ivi comparve loro la B. Vergine, della quale erano divotissimi, e menatili nel sito ove esiste il monastero segnò col bastone un tratto del suolo, su del quale impose loro di fabbricare ampia, ma divota chiesa. Sarebbe ciò stato al di sopra de' loro mezzi se la Vergine stessa non avesse loro predetto che tra non molto sarebbe venuto chi avesse potuto metterlo in esecuzione. In effetti verso il 1086 fiera tempesta sorprese nel golfo tarantino la flotta di Roberto Guiscardo duca di Puglia comandata da suo fratello Ruggiero.

Fece costui il voto d' innalzare una chiesa nel luogo ove gli sarebbe stato concesso di approdare.

(1) Ital. sac. T. 9.
(2) T. 2. p. 371.

Google

Ed essendo ciò avvenuto nella spiaggia di Rossano gli si presentò il vecchio eremita, ed avendogli raccontato la visione, il pio Ruggiero sciolse il voto, ed ordinò la costruzione della chiesa. Indi a non molto S. Bartolomeo da Simmari l'eresse in monastero, e verso il 1090 ne ottenne la conferma dal papa Pasquale.

Il Marafiota il Beltrano ed Engenio son d'avviso che non questo eremita Nilo, o Tifone da Simari, ma sibbene S. Nilo abate ne sia stato il fondatore. E probabile sembrami una tale opinione, poichè molti romitaggi fondò questo santo nell'agro rossanese, e lunga dimora fece in un eremo a poca distanza di questo monastero, che tuttavia chiamasi la *grotta de' santi padri*, e si ha in somma venerazione.

Molte concessioni ebbe questo monastero. Guglielmo Lusdun figlio di Framondo gli donò tutti que' tenimenti boscosi che lo circondano, e una tal donazione gli fu confermata nel 1104 dal conte Roggiero divenuto re: Manilia figlia del duca Roberto col consenso di suo figlio Guglielmo nel 1122 le terre poste tra il Crati ed il Cocchile, e dieci anni dopo il diritto del pascolo degli animali del convento nel territorio di Cotrone, e d'Isola: il pontefice Innocenzo III nel 1198 l'esentò dal pagamento della decima, e gli concesse quel singolar privilegio col quale il monastero restava sotto l'immediata protezione della S. Sede, avea la libera elezione dell'Archimandrita, e laddove non piaceva

all' arcivescovo di Rossano di ordinare i monaci e benedire le sue chiese potesse ciò farsi da qualunque altro vescovo più vicino.

Ora questo edifizio spoglio di tutto ciò che potrebbe servire a rammemorare la sua antica grandezza è l' umile ricovero de' pastori e de' coltivatori delle terre cadute nella famiglia Campagna per compra fattane dal governo. A noi però gode l'animo il ricordare che nella soppressione di questo monastero, trovandoci sindaco della comune di Rossano, ci riuscì fare ottenere al Duomo uno de' suoi più belli altari, che per volere dell'arcivescovo De Luca venne in seguito ceduto alla congregazione del *SS. Rosario.*

### *Monasteri e chiese distrutte.*

Il Vadingo ricorda un monastero di monache che nel 1232 da Gregorio IX. furono ridotte al numero di dodici con sei serventi. Ora ne anche le vestigia son rimaste.

Altro de' PP. Carmelitani si vedea nel luogo detto *Chinicò*, dalla chiesa dedicata a S. Chiriaco, e taluni ruderi ne son rimaste a fianco del torrente Celadi. Il suolo di esso colle sue adjacenze fu concesso dalla città nel 1671 a' PP. Domenicani, che lo ridussero a giardino, ed ora si possiede dalla famiglia Camparota.

Un magnifico tempio intitolato a S. Leonardo



Google

# CENNO STORICO

DELLA

# CITTÀ DI BOSSANO

E

## DELLE SUE NOBILI FAMIGLIE

del

CAV. BARONE LUCA DE ROSIS.

Napoli

DALLA STAMPERIA DI NICOLA MOSCA

1838

Digitized by Google